

# «Anche l'Unigrà deve aderire al contratto»

Lavoratori in sciopero ieri mattina nello stabilimento di Conselice perché l'azienda non «vuole applicare l'intesa nazionale»

«Le eccellenze nel territorio firmano i contratti!», «Le donne vogliono il rinnovo del contratto dell'industria alimentare», «Lasciare senza ccnn (acronimo di contratto collettivo nazionale di lavoro, ndr) i proprio dipendenti è uno scivolone sull'olio». Recitavano così gli striscioni esposti ieri davanti ai cancelli dell'Unigrà di Conselice, in occasione dello sciopero proclamato da Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil a seguito della mancata adesione, da parte dell'azienda di via Gardizza, al rinnovo del contratto nazionale. Contratto che non solo riconosce l'aumento salariale (119 euro a regime con un montante pari a 2.953 euro) o l'applicazione dei minimi tabellari, ma garantisce ad esempio le prestazioni del fondo sanitario (Fasa), l'aumento a 30 euro per 12 mensilità nelle aziende dove non si svolge la contrattazione di secondo livello, il rafforzamento del welfare, nonché l'ampliamento di congedi parentali per i figli a carico e l'assistenza familiare e al congedo per le donne vittime di violenza, il prolungamento di ulteriori 3 mesi dell'esenzione dal lavoro notturno per lavoratrici che rientrano

dalla maternità o padri unici genitori, e la tutela della privacy per chi svolge 'lavoro agile'. Per i lavoratori giornalieri lo sciopero ha riguardato le ultime 4 ore, mentre per i turnisti le ultime 4 ore di ogni turno.

«Siamo qui - ha detto Raffaele Vicidomini segretario generale della Flai Cgil provinciale - per riaffermare, anche per i lavoratori dell'Unigrà, il diritto al contratto nazionale dell'industria alimentare. La cosa anomala rispetto alle altre mobilitazioni consiste nel fatto che l'Unigrà aderisce ad Unionfood, associazione che è firmataria del contratto nazionale. Uno scenario incomprensibile ed incoerente con un senso di responsabilità di impresa che il nostro territorio merita e soprattutto merita»

no i dipendenti di Unigrà, anche alla luce del periodo particolarmente delicato che stiamo vivendo. Direi che le percentuali di adesioni allo sciopero sono apparse significative».

**Gli ha fatto** eco Sergio Modanesi, segretario regionale della Uila: «Ben 9 associazioni (Unionfood, Ancit, Assobirra, alle quali il 20 ottobre si sono aggiunte sei associazioni che hanno chie-

sto alla direzione sindacale di riaprire i negoziati, ndr) hanno aderito al contratto nazionale. E nonostante adesso Federalimentare e Confindustria chiedano di tornare al tavolo delle trattative, non siamo più disponibili a farlo, perché il contratto è già stato firmato il 31 luglio. Stiamo assistendo ad uno scenario che conferma come aziende quali l'Unigrà, possano decidere in autonomia se aderire o meno al contratto per il quale oggi è in corso questa mobilitazione». Ha aggiunto Roberto Cangini, segretario Fai Cisl Romagna: «Non è possibile che un'azienda come l'Unigrà che aderisce ad Unionfood, non riconosca ciò che la stessa associazione ha firmato la scorsa estate. E' singolare constatare come ci siano associazioni che non abbiano firmato per la miseria di 13 euro di aumento che dovrà partire da aprile 2023. Ricordiamo che quella di Conselice è una realtà nella quale non possiamo contare sulla Rsu e dove incontriamo tante difficoltà ad intraprendere relazioni di carattere sindacale».

**Luigi Scardovi**

## 'ATTEGGIAMENTO ASSURDO'

**I sindacati: «E dire che Unionfood, di cui fa parte l'azienda, ha firmato l'accordo»**

## 'BASTA TRATTATIVE'

**«È incredibile che ora la Confindustria ci chieda di tornare a discutere»**



Peso: 57%